COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 agosto 2019

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 10 AGOSTO 2019 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

MULTICAR GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



CONTROLLI CC

Plastica bruciata e spaccio di droga territorio al setaccio

Serrati i pattugliamenti dei carabinieri a Vittoria, Acate e Pedalino che lottano contro le fumarole e gli spacciatori di stupefacenti

VALENTINA MACI pag. III

ISPICA

Ruba un quintale di carrube colto in flagranza e arrestato

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

SAMPIERI

Ha un malore in mare, soccorso muore nella notte in ospedale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI



RAGUSA

Mondo Convenienza protestano i dipendenti coi pulizieri del Tribunale «Stipendi in arrivo»

Fanno sentire la loro voce, con un sit in congiunto, i pulizieri del Tribunale ei dipendenti di Mondo Convenienza. La Fisascat: «Versante in caldo».

SERVIZIO pag. II



Bilancio a Comiso Le opposizioni «Entrate gonfiate»

«Le entrate sono gonfiate per circa 2 milioni di euro. Le spese a bilancio appaiono sottostimate di almeno 1 milione e mezzo di euro». E' l'asso di accusa delle opposizioni che ieri mattina hanno chiesto le dimissioni dell'assessore al ramo, Manuela Papi. E questa mattina si torna di nuovo in aula per gli strumenti finanziari.

VALENTINA MACI pag. VI

Vittoria, Idea Liberale «Perché nessuno ha fermato Greco?»

Una riflessione a voce alta di Idea Liberale su quanto accaduto in queste ultime ore dopo che chi ha ucciso Alessio e Simone si era reso protagonista, in precedenza, di un alcolhellamento che però nessuno aveva denunciato nonostante la presenza di molti testimoni. Scuderi e Tagliarini: «Ci sarà possibilità di redenzione per la ckia?»

SERVIZIO pag. X

Automobilismo la nuova Monti Iblei accende i motori

Presentata ieri mattina in conferenza stampa a Chiaramonte la nuova edizione della classica Monti Iblei. Il tracciato sarà più lungo.

RAFFAELE RAGUSA pag. XII

Parlano gli occhi e raccontano la storia di un'amicizia iniziata per caso, venti anni fa

Modica. Un cortometraggio celebrerà l'anniversario dell'attività dell'Anfass

Una storia emozionante. Un'amicizia che non ha bisogno di parole. I primi 20 anni di Anffas onlus Modica vengono raccontati così nel cortometraggio "Dopo di noi", di Alessio Micieli, che verrà presentato e proiettato il 16 agosto, alle ore 20.15 presso il Cinema Auditorium Mediterraneo di Marina di Modica. L'Anffas celebra questo importante anniversario puntando i riflettori sulla crescita della sezione locale dell'associazione di famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale. 20 anni di attività raccontati attraverso gli occhi di Daniel e Nina.

ADRIANA OCCHIPINTI pag. IX



La locandina del cortometraggio dell'Anfass «Dopo di noi»

La Sicilia

Accuse di fuoco dell'opposizione in conferenza stampa all'indirizzo della Giunta. E stamani si torna in aula

«Bilancio a Comiso, gonfiate le entrate l'assessore Pepi si dimetta dall'incarico»

La minoranza rileva che l'ente ha ricevuto decreti ingiuntivi non più opponibili per 3,8 milioni di cui non c'è traccia nello strumento

L'assessore fa il gioco delle tre carte. All'approvazione non ci siamo arrivati»
Gigi Bellassai





«La Pepi continua a portare in aula documenti che poi devono essere riproposti»
Filippo Spataro

VALENTINA MACI

COMISO. Conferenza stampa di fuoco delle opposizioni consiliari di Comiso, Pd, Lista Spiga e Territorio, ieri mattina. Anteprima di quello che sarà il clima di oggi in Consiglio dove viene riproposta all'ordine del giorno l'approvazione del Bilancio di previsione 2019-2021. A soli tre giorni dal Consiglio durato 12 ore il civico consesso casmeneo torna a riunirsi.

"L'assessore Pepi fa il gioco delle tre carte – ha esordito il segretario cittadino del Pd, Gigi Bellassai - all'approvazione del Bilancio neppure ci siamo arrivati visto che nell'ultima seduta alla garibaldina, durata 12 ore, si è discusso, oltre che del Programma Triennale delle Opere Pubbliche, delle Tariffe e del Dup, soprattutto del maxiemendamento presentato dalla Pepi e che dovrà essere a sua volta emendato perché sbagliato. La stessa maggioranza si è spaccata sentendo la necessità, con un comunicato, di affermare che vanno tutti d'amore e d'accordo. L'assessore al Bilancio il maxiemendamento voleva votarlo a dispetto non solo del parere negativo nostro ma di quello del segretario generale. Tanto che è riuscita a metterci d'accordo anche con il M5s sul ritiro". "Oggi chiederemo il ritiro del bilancio di previsione 2019 – hanno spiegato i consiglieri - perché deve essere riscritto quasi per intero. L'assessore Pepi si è stupita che lo conoscessimo nel dettaglio, quasi fosse un complotto, meno male che in commissione bilancio li avevamo avvertiti degli errori. E, poi, forse non sa che abbiamo il diritto di sapere e per farlo basta un accesso agli atti. Le entrate sono gonfiate per circa 2 milioni di euro. Le spese a bilancio appaiono sottostimate di almeno 1 milione e mezzo di euro".

Alla conferenza stampa erano presenti oltre a Gigi Bellassai, segretario Pd Comiso; Gaetano Gaglio, capogruppo lista Spiga; Vittorio Ragusa, capogruppo lista Territorio; Filippo Spataro, capogruppo Pd; Fabio Fianchino, consigliere comunale; Gaetano Scollo, presidente Pd. "L'assessore al Bilancio Manuela Pepi deve dimettersi, dovrebbe, con un gesto di umiltà vista la sua incompetenza, rimettere almeno la delega al bilancio. Dovrebbe fare altro e non occuparsi dei Conti del Comune - hanno sottolineato i consiglieri di opposizione -. La Pepi continua a portare in Consiglio documenti pieni di errori che poi devono essere corretti, emendati e riproposti per l'approvazione in Consiglio. Che sia successo anche per il Bilancio è gravissimo. L'Ente ha ricevuto decreti ingiuntivi non più opponibili e, dunque, esigibili, per 3 milioni e 800 mila euro dei quali non c'è traccia nello strumento finanziario. I creditori sono indietro con i pagamenti di almeno sei mesi. Dulcis in fundo su una spesa corrente di 35 milioni di euro circa per la 'missione' dedicata al turismo, sono stati stanziati 20 mila euro per il 2019 e 10 mila per il 2020 e il 2021. Sono contenti di aver approvato il Piano Triennale delle Opere Pubbliche. Hanno cancellato le opere di sviluppo del centro storico. Hanno cancellato 54 opere importanti per la città per fare un parcheggio in corso Ho Chi Min e altre opere alquanto discutibili. La cosa grave? Si erano scordati, refusi li definiscono gli errori in bilancio, di inserire quale opera cancellata il project financing per il cimitero di Comiso e Pedalino. Dovranno inserirlo con un emendamento tra le opere che non verranno mai realizzate".

«Comune in dissesto se non si cambia rotta a breve per i comunali nessuna copertura»

COMISO. "La cosa peggiore di tutte è che il Comune - dichiarano gli esponenti dell'opposizione Pd, Spiga e Territorio -, conti alla mano, sta finendo di nuovo in dissesto e il primo campanello d'allarme è che già da marzo non ci saranno più le coperture economiche per pagare i dipendenti comunali. Non solo, tali coperture fino ad oggi le hanno garantite non concedendo i soldi, ministeriali, alle Cooperative Sprar, cosa assolutamente impensabile. Hanno dichiarato di aver abbassato le tasse. Ma sono sempre le stesse le aliquote presentate e votate. Continuano a mentire ai cittadini".

La Sicilia

Rotary Cup, in calendario al Cvk la quattordicesima edizione

L'appuntamento. Sono quindici gli equipaggi per la regata inserita nel calendario della Fiv

Domani il club service offrirà anche un contributo per l'acquisto di una imbarcazione

ANTONELLO LAURETTA

CAUCANA. Ritorna la Rotary Cup sullo specchio d'acqua di Kaucana. La regata velica riservata alla classe Optimist, inserita nel calendario ufficiale della Federazione italiana vela, nata dalla collaborazione tra il Rotary Club Comiso e il Circolo velico Kaucana, arrivata alla quattordicesima edizione, si svolgerà domani e vedrà in acqua una quindicina di equipaggi. Com'è tradizione, non si tratta soltanto di un evento sportivo ma, ad esso, si coniuga felicemente un'attività di servizio.

"Quest'anno – spiega il presidente del Rotary Club Comiso Biagio Mezzasalma – avremo il piacere di offrire un contributo al Circolo Velico di Kaucana per l'acquisto di una imbarcazione classe optimist da destinare ai corsi di quanti, tra i più piccoli, si avvicinano a questo meraviglioso sport che è la vela. Domani mattina ci ritroveremo con gli amici soci del Circolo velico Kaucana e poi assisteremo alla regata". Durante la mattinata i piccoli velisti saranno impegnati nella regata velica al termine della quale seguirà un breve momento di socialità e amicizia tra i soci del Rotary Club Comiso e del Cvk, presieduto da Giuseppe Causapruno. La sera, sempre presso la sede del Cvk, avrà luogo la premiazione dei vincitori della regata. "Ancora una volta – ha concluso Mezzasalma - il Rotary Club Comiso, in pieno spirito rotariano internazionale, vuol lasciare una presenza tangibile nel territorio, emblematica della sua filosofia di service".

Anche negli anni scorsi è stata donata una somma di denaro come contributo per l'acquisto per l'acquisto di una barca, destinata a uso della scuola vela per bambini; l'anno scorso, invece, su impulso del Rotary Club Comiso, è stato consegnato un defibrillatore allo stesso circolo velico a disposizione della spiaggia di Caucana. Il presidente Causapruno si è dichiarato lieto di ospitare ancora una volta questo evento che rinnova la proficua collaborazione tra Cvk e Rotary Club Comiso. L'evento rileva anche sotto il profilo sportivo e certamente richiamerà appassionati e curiosi. D'altra parte, negli ultimi anni, c'è stato un crescente interesse per questo sport, soprattutto tra i più giovani, una disciplina che è soprattutto una scuola di vita.



In una calda e lunga sera d'estate Manfré parlerà «Alla luna» pensando all'Infinito di Leopardi

L'appuntamento. Domani nell'atrio del Comune

Vanessa Gravina e Giorgio Lupano protagonisti dello spettacolo di note e poesia

"Alla Luna" è una rappresentazione a cura di Walter Manfrè e un omaggio a L'Infinito di Giacomo Leopardi che si terrà domani alle 21.30 nell'atrio comunale di Palazzo San Domenico. Protagonisti della spettacolo sono Vanessa Gravina e Giorgio Lupano e Manuel Manfrè.

"Alla luna è il titolo di questo percorso poetico-musicale dedicato alla poesia di Giacomo Leopardi, - si legge in una nota di Walter Manfrè, - che abbiamo voluto costruire nella maniera più semplice e popolare fidandoci della universalità della poesia del più romantico dei poeti, che parla innanzi tutto al cuore e poi alla mente. Non crediamo infatti che i versi di Leopardi appartengano alla letteratura "colta" anche perché gli alunni di qualsiasi scuola primaria hanno sicuramente balbettato fin da piccoli "sempre caro mi fu quest'ermo colle" senza magari rendersi conto che stavano pronunciando i versi di uno dei più grandi poeti dell'umanità. A duecento anni dalla stesura dell'Infinito , in una sera d'estate come quelle che solo la nostra terra sa offrirci, nei pressi di un altro cielo pieno di stelle piangenti, quello del dieci agosto, non abbiamo resistito alla commozione del richiamo poetico e, attraverso le voci di due bravissimi attori del nostro tempo, abbiamo costruito, speriamo col vostro consenso, questa serata che definiamo "un idillio prezioso."

La direzione organizzativa dello spettacolo è di Tiziana Ballassai. La poesia 'L'Infinito' di Giacomo Leopardi è stata superstar per tutto il 2019 a 200 anni dalla sua stesura. Per celebrare uno dei testi poetici più famosi e amati della lingua italiana, la contessa Olimpia Leopardi, discendente diretta del poeta, ha organizzato a Recanati, insieme al ministro dell'Istruzione Marco Bussetti, un flash mob degli studenti di tutta Italia che hanno recitato in contemporanea la celebre poesia. Migliaia di studenti, e non solo, hanno recitato l'Infinito di Leopardi e tantissime iniziative si sono svolte in ogni parte d'Italia. Nella città della contea non poteva mancare un bell'evento in onore dei celebri versi.

A. O.

La Sicilia

Il villaggio e l'arcano di Ferragosto

Di seguito uno stralcio dal libro «L'arcano di Ferragosto».

In paese sembrava tutto normale, anzi nell'aria c'era una certa allegria. Eppure, Ferragosto era morto. Lui si sarebbe aspettato un cordoglio diffuso o almeno le lacrime e i lamenti di circostanza. I conoscenti, e dire che lo conoscevano in tanti a partire dai neonati fino ai nonni bacucchi, gli amici o quantomeno i parenti dovevano piangere, disperarsi, provare sconforto. Non dico tutti ma quantomeno i più stretti, almeno per l'occhio sociale. Invece niente, la moglie, il figlio, gli zii, i cugini, i nipoti tutti allegri e contenti più degli altri. Lui, Domenico Ferragosto, li guardava stupito e non poteva capacitarsi. Eppure, aveva avuto un ruolo importante in quel villaggio isolato ed era benvoluto o, almeno, questo lui si era sempre immaginato. Per tanti anni, qualcuno pensava addirittura per sempre, aveva scandito la vita di tutti. Dovunque, in qualsiasi posto del mondo, perfino nei paesini sperduti come quello in cui il fattaccio era accaduto c'è sempre chi, pur non avendo cariche ufficiali, è riconosciuto e stimato per il suo ruolo, è un punto di riferimento per gli uomini e le donne della comunità, a lui si rivolgono per consigli o per intercessioni o per qualche innocente favore. Da quanto mi hanno raccontato e da quando mi ricordo, ed in effetti sono veramente tanti ma tanti anni, in molti lo avevano sempre cercato, gli offrivano il caffè al bar, gli raccontavano tutto quello che nel villaggio accadeva e volevano sempre ascoltare la sua opinione. Quasi fosse una specie di santo protettore, un nume tutelare buono e pronto a trovare la parola giusta, a dare il consiglio azzeccato, a suggerire la soluzione più appropriata. << Tu che ne pensi Mimmo, tu che hai tanta esperienza e conosci le cose del mondo? >> << Tu al mio posto che cosa avresti fatto? >> << Sai Domenico dovrei parlare con la signora Franca perché c'è quella questione in sospeso da troppo tempo e la vorrei finalmente risolvere. Tu che c' hai più mano, ci sai fare, hai tanta esperienza per queste cose, mi aiuti? Sì, senza di te non so proprio cosa fare.>> Lui con la sua aria allegra e gioviale, con quel gran pancione che gli impediva di abbottonarsi la sua camicia a scacchi, con i baffoni all'insù, con quel faccione rotondo e abbronzato da contadino antico, lui, sì lui, Domenico Ferragosto, aveva svolto da sempre quella funzione, se non importante quantomeno utile agli abitanti di quella cittadina. Ma ora era morto e lui stesso non ci credeva. <<Non solo mi hanno ammazzato, ma sono addirittura contenti.>> Il povero non si dava pace, non poteva andarsene del tutto se non capiva perché e per come quella disgrazia gli era accaduta. Quell'assillo, quel dolore, quella stupefacente necessità di sapere lo tenevano fisso lì come inchiodato. Non che lui volesse fare qualcosa di diverso, per niente affatto, altre idee neppure lo sfioravano. <<Chi mi ha ucciso e perché. >> Queste erano le sole cose che riusciva a pensare in quel suo cervello di ormai cadavere. Ma come fare, questo era il vero grande problema. Lui era morto, questo lo aveva capito e non era stato così facile, in fin dei conti aveva quasi la sensazione che niente fosse cambiato tra il prima e il dopo. Però non solo si era visto esanime a terra, ma aveva anche assistito al suo funerale. E infine, quello che gli aveva confermato che non stava sognando era quando ancora incredulo cercava di parlare con gli altri. Con grandissimo fastidio si rendeva conto che nessuno lo stava a sentire. Sulle prime si era alterato alquanto, anzi si era decisamente incazzato. Aveva pensato che ce l'avessero con lui. Aveva incontrato la guardia municipale e quando Domenico gli aveva rivolto un saluto quello era passato oltre, guardando lontano, come se nulla fosse. << Ma chi si crede di essere questo qui? Basta che indossino un'inutile divisa e si immaginano importanti, i padroni del mondo, in diritto di trattarti male. È più stupido di quanto immaginassi. Eh sì che, a pensarci bene, fin da ragazzo si vedeva che era proprio un gran coglione.>> Aveva pensato in cuor suo, rivoltandolo dentro e fuori, lui e tutta la sua generazione. Poi, sconsolato, aveva proseguito per la sua strada. Pensando che al prossimo incontro sicuramente avrebbe avuto un'accoglienza molto più calorosa. Invece la scena si era ripetuta, identica e perfetta, con chiunque incontrasse, perfino con sua moglie Generosa. Brava donna per carità, sempre indaffarata a seguire i lavori della casa, sempre attenta e diligente ma con lui sempre sgarbata, fin dal giorno stesso del matrimonio, quando proprio all'uscita dalla chiesa gli aveva fatto quella scenata per quella sciocchezza che era successa. Per lei sembrava che fosse caduto il cielo per quelle scarpe non proprio nuovissime che Domenico aveva indossato proprio nel giorno più importante. Rimproveri aspri e taglienti, che sebbene sussurrati, erano stati sentiti e che avevano fatto ridere non solo tutti gli invitati ma perfino i curiosi che erano lì davanti. L'aveva incontrata vicino al fornaio e disperato l'aveva rincorsa. Niente, era andata dritta come se fosse solamente un fantasma e non suo marito a chiamarla. Una camminata veloce, per quanto la sua non proprio eterea figura le consentisse, lui sulle prime aveva cercato di starle dietro, di attirare la sua attenzione, anche implorandola, supplicandola, ma niente di niente. Quando alla fine tristemente aveva desistito, le era rimasto nel naso solo il profumo di lei, un sentore di lavanda contadina, odore rustico e buono. Quello che lei aveva sempre usato. Però adesso gli era sembrato un po' strano, forse diverso, vi era una sfumatura che non ricordava, come qualcosa di nuovo, un accenno di mutamenti. Comunque, bisognava arrendersi all'evidenza. Domenico Ferragosto, inteso Mimmo, semplicemente non esisteva più in quella che, fino al giorno prima, era stata la sua terra.

MICHELE ZISA
scrittore

I temi di Zisa

Temi civili, sociali e politici. Michele Zisa racconta nei suoi romanzi i suoi interessi, gli stati d'animo ma, soprattutto, la sua visione del mondo. "I romanzi - sottolinea Zisa - sono come i figli: il più piccolo è quello che ha bisogno di maggiori cure e attenzione per crescere. Gli altri, in qualche modo, hanno già imparato a camminare con le loro gambe e io li guardo da lontano mentre fanno la loro strada. Però l'uscita del mio primo romanzo 'Racconti Minimi di un Cacciatore' è stata una cosa diversa. Era il pagamento di un debito del cuore verso mio padre". Zisa sarà a 'Pordenone legge' il 19 settembre nella saletta del convento di San Francesco. A conversare con Zisa il giornalista e scrittore Alessandro Rinaldini.

VALENTINA MACI

Immersa in una natura pulita e contadina che ricorda la vallata ipparina la location dell'ultimo romanzo di Michele Zisa

Giornale di Sicilia

Un impiegato morì di tumore, la Cassazione conferma il risarcimento

Fumo passivo in ufficio: esteso il diritto al rimborso

Scatta anche per gli anni precedenti ai divieti

Melania Di Giacomo

ROMA

Ha lavorato per anni in una Asl con due colleghi fumatori accaniti e questo lo ha portato ad ammalarsi. I giudici hanno riconosciuto il collegamento diretto tra il fumo passivo e il tumore e la vedova ha diritto a un maxi risarcimento. La decisione è stata confermata dalla Cassazione anche se quando l'impiegato si è ammalato non era ancora in vigore il «divieto assoluto» di fumo nei locali pubblici introdotto dalla legge Sirchia. Il fatto è successo a Roma. I giudici d'Appello, ribaltando la sentenza di primo grado, avevano ritenuto che effettivamente l'ufficio dove l'impiegato aveva lavorato, nella segreteria di un'Azienda Usl, era «insalubre» e che questo aveva portato all'insorgenza del tumore e, due anni dopo, alla morte, nel 2002, «non solo a causa del fumo passivo, ma anche per le ridotte dimensioni» della stanza, dove lavoravano altri due dipendenti, entrambi fumatori.

La Ausl ha provato, col suo ricorso in Cassazione, a contestare che quando il fatto si è verificato le conoscenze scientifiche non erano tali «mettere in guardia i fumatori sui danni alla salute connessi al cosiddetto fumo passivo» e che erano state attuate tutte le cautele necessarie secondo le norme vigenti all'epoca, visto che solo nel 2003 la legge Sirchia ha imposto il «divieto assoluto» di fumo nei locali chiusi. La sezione Lavoro della Cassazione (sentenza n. 21287) spiega, invece, che è comunque dovere del datore di lavoro adottare «misure di prudenza e diligenza» e «le cautele necessarie». In questo caso, «non può dubitarsi della correttezza delle argomentazioni», sulla «azione del fumo passivo in ambiente inidoneo allo svolgimento delle attività lavorativa senza rischi per la salute», «al di là della introduzione di specifiche norme sui divieti di fumo», visto che «doveva ritenersi pacifica, specie da parte di una struttura sanitaria, la conoscenza dei rischi». In questi casi, per altro «il giudice può giungere al giudizio di ragionevole probabilità» sulla base della consulenza d'ufficio e dei dati epidemiologici.

La storia
L'uomo aveva lavorato per anni con due colleghi fumatori accaniti sino ad ammalarsi

Non è la prima pronuncia della Cassazione sul fumo passivo. L'anno scorso la Corte condannò la Rai a risarcire con quasi 32mila euro i danni biologici e morali da fumo passivo subiti da una giornalista, sostenendo che l'azienda non aveva preso provvedimenti contro i dipendenti che continuavano ad appestare i colleghi, nonostante le sigarette fossero state messe al bando in tutti gli uffici e nelle redazioni.

Su un altro fronte, è stato accertato che i prodotti per la sigaretta elettronica sono il settore emergente degli illeciti. «Quello che ci preoccupa sono i rischi per la salute per gli eventuali sprovveduti consumatori che acquistano prodotti che possono essere contaminati da sostanze pericolose e provocare intossicazioni anche gravi», spiega il Professor Fabio Beatrice, direttore del Centro Antifumo dell'Ospedale San Giovanni Bosco di Torino.

Giornale di Sicilia

In Sicilia è cominciato il riscaldamento pre-elettorale

Il difficile gioco delle alleanze Davanti a un bivio Musumeci e FI

Riunificazione o sfida fratricida: terremoto nel centrodestra, a rischio trentasei collegi

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Non è ancora stato deciso se correremo da soli»: quando alle 16,45 le agenzie battono le poche parole di Salvini sulle (auspicate) imminenti elezioni, in Sicilia è già scoppiato un toto-alleanze dietro il quale si cela il destino dei principali partiti. Nella notte e di buon mattino da Roma sono filtrate indiscrezioni secondo cui la Lega non vorrebbe siglare un'alleanza con Forza Italia. E questo provocherebbe un terremoto nell'area di centrodestra che sostiene Musumeci alla Regione.

Le due alleanze possibili

Al netto della frenata imposta da Salvini ai boatos, gli scenari che si prospettano sono due: la riunificazione del centrodestra (Lega, Fi, FdI, Popolari e Diventerà Bellissima) o una sfida fratricida nel centrodestra, soprattutto nei 36 collegi uninominali, quelli in cui si vota con le preferenze, fra la Lega (eventualmente in asse con Fratelli d'Italia) e un'area composta da Forza Italia, Udc e i movimenti centristi. In quest'ottica il vero nodo riguarda Diventerà Bellissima: da che parte si schiererebbe il movimento del presidente della Regione?

L'avviso di Musumeci alla Lega

Musumeci ieri ha mandato un avviso ai naviganti: «Il lavoro e il Sud dovranno essere, per chiunque si voglia cimentare nella guida del Paese, due priorità. Altrimenti è meglio evitare di venire a chiedere i voti al Sud». È un modo per mettere al centro il peso della Sicilia in una ipotetica alleanza che ruoti intorno alla Lega. Ma è anche un modo per segnalare, come da settimane fanno i sondaggi, che nell'Isola la Lega da sola non riuscirebbe a sfondare e perderebbe molti dei collegi uninominali proprio a vantaggio dei rivali grillini, che in base ai dati delle Europee qui restano il primo partito.

Il ruolo di Fratelli d'Italia

Circola una proiezione che, in base ai sondaggi, attribuisce alla Lega, circa 280 deputati alla Camera a livello nazionale. Che potrebbero crescere fino a 353 con il solo accordo con la Meloni. Fratelli d'Italia è in grande ascesa proprio in Sicilia: l'ingresso degli ex forzisti etnei che ruotano intorno al sindaco Pogliese e varie altre alleanze stipulate a livello locale in molte province hanno spinto un esperto parlamentare come Raffaele Stancanelli a prevedere per FdI un risultato sopra il 12%. È una sfida nella sfida perché l'obiettivo della Meloni è crescere a danno di Berlusconi e Musumeci. Fratelli d'Italia ha una corsia privilegiata per un eventuale accordo esclusivo con la Lega che si tradurrebbe in un'Opa ostile su Forza Italia. Mentre scendono ogni giorno le quotazioni di Musumeci e dell'assessore alla Sanità Ruggero Razza: verso Diventerà Bellissima non c'è una chiusura esplicita ma il commissario leghista Stefano Candiani ha fatto capire che la Lega non è disponibile a cedere propri spazi in lista o nei collegi uninominali al movimento del presidente della Regione né a siglare patti con liste che vedrebbero transfughi di altri partiti (è il caso di Luigi Genovese, il figlio dell'ex segretario del Pd finito in manette, passato da Forza Italia a Diventerà Bellissima).

La scelta del presidente Micciché: «Meglio Salvini che Di Maio» Intanto Fratelli d'Italia è in continua ascesa

L'appello dei forzisti a Salvini

Da settimane intanto l'attacco dei forzisti siciliani a Salvini si è fermato. Perfino sul tema dei migranti è calato il silenzio. E da ieri c'è invece un appello esplicito di tutti i big isolani di Forza Italia per siglare un'alleanza elettorale. Per l'etneo Marco Falcone «la vittoria passa da un centrodestra rinnovato e plurale. È l'unica soluzione possibile». Falcone si spinge perfino a trattare l'identikit dei candidati da sostenere insieme: «Dovremo mettere assieme personalità che abbiano radicamento sui territori, competenze e soprattutto amore per l'Italia»: un modo per dire che anche il partito di Berlusconi dovrebbe fare la propria parte avviando un ricambio dei candidati. Il vice coordinatore regionale di Forza Italia, Francesco Scoma, analizza i numeri: «Dalla Campania in giù la Lega da sola non può vincere nei collegi uninominali. In Sicilia ha al massimo il 22%, noi siamo al 18%, insieme faremmo nostri invece tutti i 36 collegi». L'obiettivo di Forza Italia è confermare la pattuglia degli attuali 9 parlamentari eletti in Sicilia: sono numeri che la Lega - accreditata di almeno un raddoppio dei parlamentari - potrebbe garantire in cambio di un'arma in più per sottrarre seggi ai grillini nel loro granaio siciliano. Una vittoria piena in Sicilia può essere decisiva sul piano nazionale.

Il piano B dei centristi

Saverio Romano, leader del Cantiere popolare, spera invece che non vada in porto l'alleanza con la Lega per rilanciare il progetto dell'allargamento al centro: «Senza un centro politico forte, si va allo sbando. Occorre una federazione di moderati che riporti la governabilità». E il rilancio di quell'alleanza delle forze anti-sovraniste e anti-populiste che è stato tentato alle Europee e che si tradurrebbe nella sfida fratricida fra le forze del vecchio centrodestra.

Il bivio di Diventerà Bellissima

Se finirà con una sfida fra Lega e Forza Italia o con un matrimonio di interessi, lo si vedrà solo nei prossimi giorni. E gli effetti saranno immediati per Musumeci. Il coordinatore di Forza Italia, Gianfranco Micciché, gioca a carte scoperte: «Il mondo intero sa che Salvini non mi fa impazzire. Però tra continuare con questo governo nazionale e proporre un governo di centrodestra, opto per la seconda scelta. Salvini c'era prima e ci sarà anche per il prossimo governo. Almeno al posto di Di Maio ci sarà qualcuno di più serio». Micciché si dice certo che in ogni caso Musumeci starà con Forza Italia. Ma anche questa è una scelta non priva di effetti: finora Musumeci e soprattutto Razza hanno guardato alla Lega e un eventuale alleanza con Salvini che non veda anche Forza Italia provocherebbe una inevitabile crisi politica alla Regione. Questo perché i forzisti non potrebbero accettare che il presidente si schieri contro di loro in quella che diventerebbe una guerra per la sopravvivenza. Per questo Forza Italia scommette che in caso di sfida nel centrodestra Musumeci, anche se la Lega gli offrisse un accordo, starebbe con Berlusconi.

Giornale di Sicilia

La crisi del governo: mozione per fare dimettere Conte

Arriva la sfiducia di Salvini Di Maio duro: «Sei un giullare»

Contatti tra M5S e Pd. Il leader della Lega teme il ribaltone: «Inciucio inaccettabile»

Giampaolo Grassi
Michele Esposito

ROMA

Il giorno dopo l'avvio della crisi, è già piena campagna elettorale. È il tutti contro tutti. Matteo Salvini teme un «inciucio» fra Pd e Movimento Cinque stelle e presenta la mozione di sfiducia al premier al Senato. Conte risponde chiedendo ai presidenti delle Camere di poter intervenire con sue comunicazioni che potrebbero, teoricamente, troncare il dibattito parlamentare sul nascere qualora il presidente del Consiglio annunciasse la sua intenzione di recarsi al Colle per dimettersi. È guerra dei nervi, dunque, nella ex maggioranza con i pentastellati che rispondono al ministro dell'Interno dandogli del «giullare», del traditore, accusandolo di aver accelerato la rottura per evitare l'approvazione della legge sul taglio dei parlamentari. Il premier Giuseppe Conte si è comunque preso una giornata di riflessione. Intanto si delinea il percorso. Elisabetta Casellati, ha convocato i capigruppo per lunedì, per stabilire la data del voto sulla mozione di sfiducia, atteso, al momento, per dopo Ferragosto. E, a questo punto, delle comunicazioni del premier.

La Lega ha già presentato la sua mozione: «Troppi no», come quello «clamoroso e incredibile alla Tav, fanno male all'Italia», c'è scritto. Ma i pentastellati rilanciano: approviamo subito in via definitiva la sforbiciata alla poltrone. L'intenzione del partito di Di Maio è quella di chiedere la convocazione straordinaria della Camera per votare la riforma prima della discussione al Senato sulla mozione di sfiducia. E allora anche il Pd ci prova: votiamo anche la mozione di sfiducia a Matteo Salvini, quella che i Dem hanno depositato tempo fa sui sospetti fondi russi alla Lega. Salvini guarda con sospetto a queste sfide, a questa convergenza di attacchi. Prima attacca: sono solo stratagemmi per non andare a votare, visto che «tanta gente ha paura di non essere rieletta». Poi evoca lo spetto degli «inciuci», dei governi tecnici. «Sento che ci sono toni simili tra Pd e M5S - dice - Sarebbe incredibile un governo Renzi-Di Maio. Sarebbe un governo inaccettabile per la democrazia».

Il pressing di Salvini.

Il leader della Lega ha fretta di andare a elezioni: «Basta perdere tempo». Sarà candidato premier, vuole che gli italiani gli diano «pieni poteri». Ha anche accarezzato l'idea di far correre la Lega senza alleati, e di vedere come va, per guardarsi attorno dopo le elezioni, nel caso in cui non possa fare da sola. I compagni di viaggio «naturali» sono FI e FdI. Gli azzurri stanno facendo i conti con la diaspora di Giovanni Toti. FdI si fa forte degli esiti delle ultime tornate elettorali. Così Giorgia Meloni avverte Salvini. «Noi le alleanze le facciamo prima del voto e non dopo. Non avrebbe molto senso rischiare di fare un altro governo con un gioco di palazzo dopo il voto, piuttosto che un'alleanza che gli italiani invocano da mesi». In serata Salvini sembra aprire: «Non si è deciso se correremo da soli. Abbiamo un'idea di Italia per i prossimi cinque anni che sottoporremo a chi la condivide con noi».

Il trasformismo di Conte

C'è un prima e un dopo nella breve carriera politica di Giuseppe Conte: è il discorso con cui, ormai a tarda sera, il premier ha deciso di rispondere colpo su colpo a Matteo Salvini. Facendo una scelta che sa di discesa in campo, oltre che di strenua difesa delle istituzioni. Perché se il futuro di Conte una volta che avrà terminato il suo mandato resta un rebus, sospeso tra una candidatura a capo di una sua lista o con il M5S e un passo di lato definitivo, da qui alla seconda metà di agosto il premier non arretrerà di un centimetro, assumendo appieno le sue funzioni da capo dell'esecutivo. Il destino di Conte, inevitabilmente, si incrocia con quello del M5S. I rumors sulla presentazione di una «lista Conte», che ai tempi d'oro del governo del cambiamento, secondo qualche sondaggio informale, viaggiava al 10%, crescono con l'avvicinarsi della caduta del governo. Ma c'è un'altra opzione, per ora remota: che Conte diventi una delle frecce all'arco del M5S. Un'opzione che, evidentemente, segnerebbe anche la linea della prossima campagna elettorale: più moderata, meno gridata, meno basata sul «Vaffa». Il M5S, con molti parlamentari che si dicono «sollevati» dallo strappo di Salvini, sembra in realtà intenzionato a tornare allo spirito dei fondatori. Nicola Morra, su Facebook, ad esempio prima evoca le Termopili e poi bolla Salvini come un «dittatore». Il senatore M5S è tra i presenti al gabinetto di guerra convocato nel tardo pomeriggio da Luigi Di Maio. E al tavolo tornano a sedere i colonnelli di un tempo: da Alessandro Di Battista a Paola Taverna fino a quel Massimo Bugani con cui solo pochi giorni fa Di Maio aveva strappato. C'è anche l'ala governativa (i capigruppo, Bonafede e Fraccaro, Cancelleri, tutti al secondo mandato). La questione del candidato premier, nel M5S, è ancora un tabù. Al momento, anche con una deroga al doppio mandato, non si può escludere che non sia Di Maio a correre contro Salvini. Nè sembra che possa esserlo Alessandro Di Battista. È in questo quadro che si inserisce il ruolo di Conte considerato l'unico in grado di fermare Salvini. Di certo, finché resterà a Palazzo Chigi, Conte darà filo da torcere al ministro dell'Interno. Il premier non vorrà mancare all'appuntamento di Genova del 14 e non ha ancora rinunciato all'idea di partecipare al G7 del 24 agosto arrivando ad essere lui a finire la trattativa sul commissario Ue. A quel punto, c'è da giurarci, non sarà certo un leghista ad essere indicato da Conte. Perché se c'è una cosa che in queste ore unisce Conte e il M5S è il nemico, e si chiama Matteo Salvini.

La Sicilia

Crisi, confusione e isteria La Lega non si fida del M5S «Aria di inciucio con il Pd»

Convocazione. Salvini richiama i suoi parlamentari a Roma. Fissata per lunedì la conferenza dei capigruppo. Di Maio: «Via 345 deputati»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il giorno dopo l'avvio della crisi, è già piena campagna elettorale. E' tutti contro tutti. Matteo Salvini teme un «inciucio» fra Pd e Movimento Cinque stelle. I pentastellati gli rispondono dandogli del «giullare», del traditore, accusandolo di aver accelerato la rottura per evitare l'approvazione della legge sul taglio dei parlamentari. Il premier Giuseppe Conte si è invece preso una giornata di riflessione. Si è fatto vedere poco a Palazzo Chigi. I suoi collaboratori dicono che ha preferito passare delle ore in famiglia. Quello che aveva da dire lo ha detto ieri, in una conferenza stampa all'attacco di Salvini.

Intanto si delinea il percorso che porterà alla caduta ufficiale del governo. Il presidente del Senato, Elisabetta Casellati, ha convocato i capigruppo per lunedì, per stabilire la data del voto di sfiducia, atteso, al momento, per dopo Ferragosto. La Lega ha già presentato la sua mozione: «Troppi no», come quello «clamoroso e incredibile alla Tav, fanno male all'Italia», c'è scritto.

Ma i pentastellati rilanciano: approviamo subito in via definitiva la sforbiciata alla poltrone. L'intenzione del partito di Di Maio è quella di chiedere la convocazione straordinaria della Camera per votare la riforma prima della discussione al Senato sulla mozione di sfiducia. E allora anche il Pd ci prova: votiamo anche la mozione di sfiducia a Matteo Salvini, quella che i Dem hanno depositato tempo fa sui sospetti fondi russi alla Lega. Salvini guarda con sospetto a queste sfide, a questa convergenza di attacchi. Prima attacca: sono solo stratagemmi per non andare a votare, visto che «tanta gente ha paura di non essere rieletta». Poi evoca lo spetto degli "inciuci», dei governi tecnici. «Sento che ci sono toni simili tra Pd e M5S - dice - Sarebbe incredibile un governo Renzi-Di Maio. Sarebbe un governo inaccettabile per la democrazia».

Chiamati in causa, Cinque stelle e democratici negano alleanze segrete, piani sotterranei. I primi gli danno del traditore, mentre Zingaretti sentenzia: «Il populismo al governo ha fallito», per questo la sfida delle elezioni «non è persa. Ci saranno due alternative: la Lega o il Pd». L'ex premier Matteo Renzi replica da facebook: «Caro Salvini, meno mojiti, più camomille».

Il leader della Lega ha fretta di andare a elezioni, di mettere a reddito il malloppo di consenso elettorale accumulato in questi mesi di governo. Sarà candidato premier, vuole che gli italiani gli diano «pieni poteri». Ha anche accarezzato l'idea di far correre la Lega senza alleati, e di vedere come va, per guardarsi attorno dopo le elezioni, nel caso in cui non possa fare da sola. I compagni di viaggio 'naturali' sono FI e FdI. Gli azzurri stanno facendo i conti con la diaspora di Giovanni Toti. Il governatore della Liguria ha già annunciato che il simbolo del suo movimento, 'Cambiamò, sarà sulla scheda elettorale. FdI si fa forte degli esiti delle ultime tornate elettorali. Così Giorgia Meloni avverte Salvini. «Noi le alleanze le facciamo prima del voto e non dopo. Non avrebbe molto senso rischiare di fare un altro governo con un gioco di palazzo dopo il voto, piuttosto che un'alleanza che gli italiani invocano da mesi». In serata Salvini sembra aprire: «Non si è deciso se correremo da soli. Abbiamo un'idea di Italia per i prossimi cinque anni che sottoporremo a chi la condivide con noi».

Ieri intanto c'è stata una riunione a Roma del M5S. Tra i presenti, oltre a Luigi Di Maio: Alessandro Di Battista, Paola Taverna, Nicola Morra, Riccardo Fraccaro, Alfonso Bonafede, Massimo Bugani, Francesco D'Uva, Giancarlo Cancelleri, Stefano Patuanelli, Davide Casaleggio. Al centro della riunione il futuro del movimento e i problemi del Paese. L'incontro, fanno sapere fonti del Movimento, è stato molto positivo. Tutti concordano che contestualmente al ritorno al voto sia prioritario approvare con l'ultimo voto la riforma per il taglio dei 345 parlamentari.

Giornale di Sicilia

Le mosse dell'opposizione, nessuna apertura ai Cinquestelle

Il Pd balla da solo: si vada al voto

Zingaretti: «Ora scappano per paura della manovra». Renzi: «Salvini ha chiesto i poteri come Badoglio». Faraone: «Dopo 14 mesi l'Italia è ferma»

Osvaldo Baldacci

ROMA

«La posizione del Pd è chiara. Occorre il voto più presto possibile». Ce lo conferma con nettezza l'onorevole Paola De Micheli vicesegretaria dei democratici. E questa infatti è ora la linea ufficiale di tutto il Pd. Mentre i giornali riportano ipotesi di accordi fra il Pd e i 5 Stelle, e lo stesso Salvini lancia il sospetto, in realtà tra i dem il coro di «no» sembra unanime, e si leva invece forte la richiesta di andare al voto. In realtà questa ritrovata assonanza di voci copre approcci e storie differenti, ma che al momento convergono sul no ai 5 Stelle.

Scrive su Facebook il segretario Zingaretti: «Conte, Salvini e Di Maio hanno fallito e messo l'Italia in ginocchio, ora scappano per paura della manovra finanziaria perché non sanno cosa fare. Ora bisogna ridare la parola agli italiani». Renzi attacca Salvini: «Capitan Fracassa farnetica. E dalla spiaggia chiede: Italiani, datemi pieni poteri. L'ultimo a chiederli fu Badoglio! Salvini, per favore: meno mojiti, più camomille».

Per Andrea Romano, deputato e direttore di Democratica: «Non esiste alcuna ipotesi di governo Pd-M5s. Il governo grilloleghista ha sfasciato l'Italia, bloccato la crescita, moltiplicato il debito e isolato il nostro paese a livello internazionale. Ed è una responsabilità che ricade interamente sulle spalle di Lega e Cinque Stelle. Quello che serve oggi è una netta alternativa alle politiche catastrofiche realizzate in questo anno di governo Conte. E l'unica alternativa in campo è quella del Pd, che con il voto si rivolgerà agli italiani che vogliono un cambiamento per l'Italia del lavoro e della crescita».

Appena più prudente la posizione di Andrea Marcucci, capogruppo del Pd in Senato: «Non c'è alcuna possibilità di accordo fra Pd e 5 Stelle, ma dobbiamo pima affrontare i passaggi che ci stanno ancora davanti, a partire dalla sfiducia del governo in aula. Poi toccherà al presidente Mattarella. Abbiamo poche settimane di tempo per rappresentare un'Italia migliore, che sia in grado di difendere con responsabilità i conti dello Stato, aperta, tollerante, accogliente. Serve avere in campo un centrosinistra unito». Anche Francesco Boccia vede le urne: «Non rinnego di aver suggerito un anno fa di provare a fare un governo con i 5 Stelle: non aver giocato quella partita ha permesso a Salvini di crescere. Ma adesso non ci sono più le condizioni né una controparte affidabile. Aspettiamo i prossimi giorni per vedere cosa succede, ma la via del voto sembra la più verosimile, e Zingaretti è il più determinato. Salvini ha dimostrato il suo disinteresse per il Paese, per la paura di fare la legge finanziaria mette l'Italia nei guai con il rischio dell'esercizio provvisorio. La crisi almeno poteva farla a giugno, così poi un governo avrebbe approvato il bilancio. Ora siamo in extremis, ci affidiamo al presidente Mattarella».

Duro anche il senatore siciliano Davide Faraone: «Un anno è durata la fiction, con puntate dal titolo "aboliremo la povertà", "taglieremo le tasse, le accise", "sarà un anno bellissimo", e così via. Dopo meno di 14 mesi l'Italia è ferma, il Sud ancor di più. Stavano addirittura pensando di mettere le mani dentro le tasche degli italiani per riprendersi gli 80 euro. Ma la realtà ha preso il sopravvento e i prossimi mesi per l'Italia sono da far tremare i polsi».(*OBA*)

La Sicilia

L'INTERVISTA

Macaluso: «Salvini è furbo, governerà con Fdi e Fi»

TONY ZERMO



CATANIA. Emanuele Macaluso a 95 anni è andato a ossigenarsi in montagna, ma evidentemente segue da vicino le vicende politiche, soprattutto quanto entrano in una fase critica.

Perché Salvini ha fatto saltare il banco?

«Si è reso conto che in questo momento è all'apice e non può sperare di ottenere di più in termini di consenso elettorale. Anzi per lui ci potrebbe essere il rischio che restando al governo possa cominciare a calare. E' convinto poi di poter avere la maggioranza necessaria a guidare il governo. Attualmente i sondaggi lo danno al 38%, ma poi ci sarà l'aiutino di Fdi e sotto sotto anche Berlusconi gli farà avere i voti per fare un governo di centrodestra».

Ma non rischia di pagare il tempo che ci separa dalle elezioni di ottobre? Perché in questo frangente tutti lo accuseranno di avere provocato la crisi per calcolo elettorale.

«Non rischia nulla, o poco, perché bisogna rendersi conto che in Italia c'è stato un forte abbassamento della cultura di massa. La gente non ha più la capacità di discernere. Ormai vota con la pancia, vota d'istinto, non con la testa. Non ci sono più i grandi partiti come la Dc, il Pci, il Psi che in qualche modo insegnavano cultura politica, avevano un ruolo pedagogico, la gente sapeva, capiva, oggi tutto questo non c'è più, si va dietro il politico che sa sfruttare meglio le emergenze, l'uomo forte che sa parlare meglio alla pancia della gente. E Salvini è stato furbo a puntare molto sull'emigrazione dall'Africa. Che poi sia anche un buon politico è tutto da vedere. Comunque è uno che raccoglie molti voti. Si arriva al punto che la Lega prende consensi in Sicilia, dimenticandosi, i siciliani, che quando l'Etna era in eruzione sui cavalcavia delle autostrade del Nord i leghisti scrivevano Forza Etna. Le critiche sfiorano Salvini, ma non lo toccano».

Mai il Pd può cogliere l'occasione per tornare ad avere un ruolo da protagonista?

«Non credo, c'è poco tempo. Il Pd andrà da solo alle elezioni con alleati come Bonino sperando di sfiorare il 30% e quindi rimettere in equilibrio il sistema politico italiano destra-sinistra. I grillini spariranno, avranno un colpo pesante dopo il fallimento totale di tutta la loro proposta politica. E quindi la Lega e il Pd si spartiranno le spoglie dei 5Stelle lucrando sul cadavere».